

Ronchi: "È l'ultima estate senza regole"

In arrivo un "decalogo di pubblico spettacolo" e la mappa dei luoghi. L'assessore: "Faremo chiarezza su orari e decibel. Vicolo Bolognetti e Botanique dimostrano che tanti stereotipi vanno abbattuti. Io invito tutti ad andare a vedere e sentire "

di BRUNELLA TORRESIN



Sarà l'ultima estate affrontata e allestita senza un "Regolamento di pubblico spettacolo" che indichi orari, impatto acustico e ambientale, caratteristiche degli impianti, norme di sicurezza, nonché individui attività e luoghi adatti. "È uno strumento tecnico, di semplificazione", spiega l'assessore alla cultura Alberto Ronchi.

Conta di metterlo a punto nei mesi in cui si discuterà il bilancio 2012: "Il Comune ha ottimi tecnici in grado di farlo". Il Regolamento sarà anche una carta dei diritti e dei doveri compilata col sorriso: "Perché mai una città bella come Bologna dev'esser sempre tesa, problematica, polemica?".

Già, perché?

"Perché la mancanza di regole crea confusione, la confusione genera conflitti. È inevitabile chiedere deroghe su deroghe, e non sai mai se sei a posto".

Ma non esiste già un regolamento?

"Esiste un Regolamento regionale sull'impatto acustico che poi le amministrazioni locali devono riempire di propri contenuti. Bologna non l'ha fatto. Esiste un Regolamento di polizia urbana, ma è un'altra cosa".

Con chi va discusso?

"Il principale interlocutore è l'Arpa. Poi io credo che conti molto che l'amministrazione assuma un orientamento e lo mantenga. E che la programmazione sia fatta con anticipo".

Qual è il suo orientamento?

"Cercare soluzioni armoniche. Il ritorno della Par Tot Parata, ad esempio, è una cosa molto bella. Ma ci stiamo interrogando, assieme agli stessi organizzatori, su un luogo di decantazione, una Post Par Tot".

E Bologna Estate?

"L'ideale sarebbe avere il programma tra marzo e aprile, suddividere con grande anticipo le proposte sulla base dei diversi segmenti - teatro, rock, musica classica... -, coinvolgere i Quartieri, che sono fondamentali. Così hai il tempo di informare, correggere".

Quest'anno secondo lei come sta andando?

"Meglio che in passato. Molto dipende dagli organizzatori. Covo e Locomotiv in Vicolo Bolognetti hanno svolto un grande lavoro di mediazione con i residenti. Si sono affidati a veri tecnici del suono. È bello vedere ogni sera 1.500 ragazzi che ascoltano musica. Vicolo Bolognetti e Botanique sono due luoghi molto interessanti, i più orientati verso il pubblico giovane. E dimostrano che tanti stereotipi vanno abbattuti. Io invito tutti ad andare a vedere e sentire".

Resta il nodo del Salotto del Jazz.

"Ho incontrato i residenti, sono persone disponibili, qualche motivo su cui riflettere c'è. Il Salotto del Jazz non si può spostare, ma si può ipotizzare di diminuire il numero di concerti".

Per agosto ci aspetta il vuoto?

"No, ci sono proposte anche in agosto. Viene meno il cinema in piazza, che è un'iniziativa unica, questo sì. Ma ad esempio il 10 agosto nel Giardino della Memoria ci sarà una Notte di San Lorenzo tutta di poesia, cosa che mi pare bella e coraggiosa. Ecco, il giardino del Museo per Ustica e la rassegna Dei teatri, della memoria promossa dai parenti delle vittime sono un luogo e una proposta su cui puntare, per i risultati di pubblico e di qualità. La sera di Ascanio Celestini ci saranno state duemila persone almeno".

Non sembra anche a lei che il parco del Cavaticcio sia stato poco valorizzato?

"Quando è stato redatto il cartellone estivo si conosceva la data di apertura, ma il Cavaticcio era un luogo che nessuno aveva mai praticato. Ha degli aspetti delicati: la vasca del canale, ad esempio, può dare problemi di sicurezza. Detto questo ci sono certamente attività compatibili e va fatto un ragionamento, non solo sul periodo estivo, che coinvolga tutti, Mambo, Cineteca e Cassero".